

GOM 005 E
le Glorie di Maria
Conduttore: Joanna Swords
Shoot Date: 1/8/13

Original: Trans-Hub
Format/Relisten/Edits/ LH 2/1/13
typed:2/4/13

TC: 25:20

[1 Voce Femminile = Joanna Swords]

M1-JS: : Salve, sono Joanna Swords, benvenuti a Le Glorie di Maria, una trasmissione dedicata alla lettura del libro *Le Glorie di Maria* di Sant'Alfonso Maria de Liguori, uno dei più grandi santi e dottori della Chiesa Cattolica. Gran parte del libro di Sant'Alfonso è dedicato alla spiegazione di una meravigliosa preghiera Cattolica, la Salve Regina. Ci troviamo alla fine del Capitolo primo, dove Sant'Alfonso affronta le prime parole di quella preghiera, e cioè Salve Regina, madre di misericordia.

Prima di continuare la nostra lettura, tuttavia, è bene chiedere aiuto allo Spirito Santo e alla Beata Vergine perché ci facciano comprendere meglio le parole di Sant'Alfonso. Preghiamo.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.

Vieni, Santo Spirito, ricolma i cuori dei tuoi fedeli e instilla in loro il fuoco del Tuo amore. Manda il tuo Spirito e sarà una nuova creazione.

E rinnoverai la faccia della terra.

Preghiamo: O Dio, che hai istruito i tuoi fedeli, illuminando i loro cuori con la luce dello Spirito Santo, concedi a noi di avere nello stesso Spirito il gusto del bene e di godere sempre del suo conforto. Per Cristo nostro Signore. Amen

Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del Tuo seno, Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte, *Amen.*

Torniamo quindi alla lettura del primo Capitolo delle Glorie di Maria.

Sant'Alfonso sta spiegando il ruolo di Maria in quanto Madre dei peccatori penitenti.

San Bernardo esorta ogni peccatore a pregare Maria e a nutrire grande fiducia nel pregarla, perché se il peccatore non merita le grazie che domanda, Maria ha però meritato il privilegio che le grazie vengano accordate al peccatore per cui intercede. Queste sono le parole di San Bernardo rivolte ad un ipotetico peccatore che si rivolga a Maria: "Poiché tu eri indegno di ricevere qualunque cosa, è stato dato a Maria che tu riceva per mezzo di lei tutti i doni." Questa è la funzione di una buona madre, dice lo stesso San Bernardo. Una madre che sapesse che due figli suoi sono nemici mortali tra di loro e che l'uno insidiasse la vita dell'altro, non farebbe forse tutto il possibile per cercare di riconciliarli? Questo sarebbe il dovere di una buona madre, afferma San Bernardo. Così, dice il santo, Maria è madre di Gesù e madre dell'uomo.

Ella non può sopportare di vedere un peccatore diventare nemico di Gesù Cristo e si adopera con tutti i mezzi per metter pace tra di loro. «O beata Maria, tu sei madre del colpevole, tu sei madre del giudice ed

essendo madre di entrambi, non puoi sopportare che ci sia discordia tra i tuoi figli». La nostra benigna Signora chiede al peccatore una sola cosa: di raccomandarsi a lei e di avere la salda intenzione di emendarsi. Quando Maria vede ai suoi piedi un peccatore che viene a chiederle misericordia, non guarda i peccati di cui costui si è macchiato, ma l'intenzione con la quale viene. Se questa intenzione è buona, anche se egli avesse commesso tutti i peccati del mondo, la nostra amorevole madre lo abbraccia e guarisce tutte le piaghe della sua anima. Non invano ella è chiamata da noi la madre della misericordia, ma veramente lo è e ce lo dimostra con l'amore e la tenerezza con cui ci soccorre tutti.

E questo è proprio ciò che la beata Vergine stessa diceva a santa Brigida: «Per quanto grande peccatore sia un uomo, sono pronta ad accoglierlo appena ritorna. Non considero i peccati che ha commesso, ma la sua intenzione attuale e accondiscendo volentieri a medicare e a guarire le sue piaghe, poiché sono chiamata madre di misericordia e lo sono veramente». Maria è la Madre dei peccatori che vogliono convertirsi e quindi non può non compatirli. Anzi pare che Ella senta come propri i mali dei suoi poveri figli.

La Cananea, quando pregò Gesù di liberare sua figlia dal demonio che la tormentava, disse: «Abbi pietà di me, Signore, Figlio di Davide; mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio!» (Matteo 15,22). Ma poiché la figlia e non la madre era tormentata dal demonio, sembra che ella avrebbe dovuto dire: «Signore, abbi pietà di mia figlia» e non «abbi pietà di me». Ma no, ben a ragione disse: «Abbi pietà di me», perché le madri sentono come proprie tutte le miserie dei figli.

Così, afferma Riccardo di san Lorenzo, Maria prega Dio quando gli raccomanda un peccatore che a lei si raccomanda: «Maria invoca per l'anima peccatrice: abbi pietà di me». Mio Signore, pare che gli dica, questa povera anima in peccato mortale è mia figlia; perciò abbi pietà non tanto di lei, quanto di me che sono sua madre. Volesse Dio che tutti i peccatori ricorressero a questa dolce Madre: tutti certamente sarebbero da lui perdonati! Pieno di ammirazione, san Bonaventura esclama: «O Maria, tu abbracci con materno affetto il peccatore respinto da tutti e non lo lasci fino a quando tu non abbia riconciliato il misero con il suo giudice». Il santo vuol dire con ciò che l'uomo in stato di peccato è odiato e respinto da tutti; anche le creature inanimate, il fuoco, l'aria, la terra vorrebbero castigarlo e vendicare l'onore del loro Signore disprezzato.

Ma se questo misero peccatore ricorre a Maria, Maria lo scaccerà? No, se egli viene con l'intenzione di essere aiutato ad emendarsi, lo abbraccia con affetto di madre e non lo lascia finché con la sua potente intercessione lo abbia riconciliato con Dio e rimesso in stato di grazia. Si legge nel secondo libro di Samuele (2 Samuele capitolo 14) che la saggia donna di Tekoa disse a Re Davide: «Signore, io avevo due figli e per mia disgrazia l'uno ha ucciso l'altro. Sicché ho già perduto un figlio; ora la giustizia vuol togliermi anche il solo che mi è rimasto. Abbi pietà di una povera madre, fa' che io non resti priva di tutti e due i miei figli.»

Allora Davide, avendo compassione di questa madre, liberò il colpevole e glielo restituì. La stessa cosa sembra dire Maria quando vede Dio sdegnato contro un peccatore che si raccomanda a lei: «Mio Dio, io avevo due figli, Gesù e l'uomo; l'uomo ha fatto morire il mio Gesù sulla croce; ora la tua giustizia vuol condannare il colpevole. Signore, il mio Gesù è già morto, abbi pietà di me e se ho perduto l'uno, non mi far perdere anche l'altro figlio». Certamente Dio non condanna quei peccatori che ricorrono alla santa Vergine e per cui ella prega, poiché Dio stesso li ha raccomandati a Maria come figli.

«Io, fa dire al Signore il devoto Lanspergio, ho raccomandato i peccatori a Maria come figli. Perciò è talmente solerte nell'adempiere il suo ufficio, che non lascia perire nessuno di quelli che le sono affidati, soprattutto di quelli che la invocano e tutti, per quanto può, li riconduce a me». «Chi mai può spiegare,

afferma Ludovico Blosio, la bontà, la misericordia, la fedeltà e la carità» con cui questa nostra Madre cerca di salvarci quando noi la invociamo in aiuto? «Prostriamoci dunque, dice san Bernardo, davanti a questa buona Madre, stringiamoci ai suoi santi piedi e non la lasciamo finché non ci abbia benedetto», come segno che ci accetta per figli suoi.

Chi mai può dubitare della pietà di una tale Madre? Diceva san Bonaventura: «Anche se dovesse uccidermi, continuerò a sperare in lei; pieno di fiducia desidero morire davanti a una sua immagine e così sarò salvo». E così deve dire ogni peccatore che ricorre a questa pietosa madre, dovrebbe dire: Signora e madre mia, per le mie colpe merito di essere da te scacciato e che tu stessa mi infligga il mio giusto castigo. Ma anche se tu mi respingessi e mi colpissi a morte, non cesserò mai di avere fiducia in te e di aspettare da te la mia salvezza.

In te confido interamente e purché io abbia la gioia di morire davanti a una tua immagine, raccomandandomi alla tua misericordia, sono certo di non perdermi, ma di venire a lodarti in cielo in compagnia di tanti tuoi servi che, essendo morti invocando il tuo aiuto, sono tutti salvi per la tua potente intercessione.

A questo punto Sant'Alfonso porta al lettore un altro esempio autentico di vita Cristiana:

Secondo un racconto di Vincenzo di Beauvais, nella città di Ridolfo in Inghilterra, nell'anno 1430, viveva un giovane nobile chiamato Ernesto. Dopo aver distribuito tutto il suo patrimonio ai poveri, entrò in un monastero in cui conduceva una vita così perfetta, che i superiori lo stimavano grandemente, soprattutto per la sua speciale devozione alla santa Vergine. In quella città scoppiò la peste e gli abitanti ricorsero al monastero chiedendo preghiere. L'abate ordinò a Ernesto di andare a pregare davanti all'altare di Maria e di non allontanarsi finché la Madonna non gli avesse risposto. Il giovane rimase lì tre giorni e finalmente Maria gli rispose indicando alcune preghiere che si dovevano recitare. Così fu fatto e la peste cessò. Ma in seguito il giovane cominciò a trascurare sempre più la devozione a Maria. Il demonio lo assalì con mille tentazioni, specialmente contro la purezza e contro la sua vocazione. Non essendosi raccomandato a Maria, lo sventurato arrivò a prendere la decisione di fuggire calandosi da un muro del monastero. Ma mentre passava davanti a un'immagine di Maria che stava nel corridoio, la Madre di Dio gli disse: " Figlio mio, perché mi abbandoni? ". Stordito e colto da rimorsi, Ernesto cadde in ginocchio e rispose: " Signora, non vedi che non posso resistere? Perché non mi aiuti?". La Madonna replicò: " E tu perché non mi hai invocata? Se ti fossi raccomandato a me, non ti saresti ridotto a questo. Da oggi in poi, raccomandati a me e non dubitare ". Ernesto tornò nella sua cella. Ma tornarono le tentazioni. Egli non invocò l'aiuto di Maria e finì col fuggire dal monastero. Da allora si abbandonò a una vita sciagurata passando di peccato in peccato e infine si ridusse a fare l'assassino. Prese in affitto un'osteria dove la notte uccideva i poveri viaggiatori per depredarli. Così fra gli altri uccise il cugino del governatore di quel luogo il quale in base agli indizi raccolti nel corso del processo lo condannò alla forca. Mentre lo scellerato era ancora in libertà, ecco che capita nella locanda un giovane cavaliere. Volendo attuare di nuovo i suoi orribili disegni, l'oste entra di notte nella sua stanza per assassinarlo, ma sul letto, invece del cavaliere, vede un Crocifisso coperto di piaghe che guardandolo con compassione gli dice: " Non ti basta, ingrato, che io sia morto per te una volta? Vuoi uccidermi di nuovo? Su presto, alza il braccio e uccidimi ". Allora il povero Ernesto, tutto confuso, cominciò a piangere e disse: " Signore, eccomi, poiché mi tratti con tanta misericordia, voglio tornare a te ". Subito lasciò la locanda dirigendosi verso il suo monastero per farvi penitenza, ma per strada fu raggiunto dai rappresentanti della giustizia e portato davanti al giudice, al quale confessò tutti i delitti commessi. Perciò fu condannato a morire impiccato, senza dargli neppure il tempo di confessarsi. Allora egli si raccomandò a Maria e quando fu buttato già dalla forca, la Vergine fece sì che non morisse. Ella stessa lo sciolse dal laccio e gli disse: " Torna al monastero, fa' penitenza e quando verrò a portarti la sentenza di perdono dei tuoi peccati, allora ti preparerai a morire ". Ernesto tornò al monastero, raccontò tutto all'abate e fece

gran penitenza. Dopo molti anni, vide apparire Maria che aveva in mano la sentenza del suo perdono. Subito si preparò alla morte e santamente morì.

Anche qui, Sant'Alfonso inserisce una preghiera da lui ideata. Vi invito a recitarla assieme a me:

O mia sovrana regina e degna Madre del mio Dio, Maria santissima, vedendomi così miserabile e così carico di peccati, non dovrei avere l'ardire di accostarmi a te e di chiamarti madre. Ma non voglio che la mia miseria mi privi della consolazione e della fiducia che provo nel chiamarti madre. Lo so, non merito che di essere respinto da te, ma ti prego di considerare quel che tuo figlio Gesù ha fatto e sofferto per me e poi respingimi, se puoi. Io sono un povero peccatore e più degli altri ho disprezzato la divina Maestà, ma il male è fatto. A te ricorro, tu mi puoi aiutare; Madre mia, aiutami. Non mi dire che non mi puoi aiutare, perché io so che sei onnipotente e ottieni tutto ciò che desideri dal tuo Dio. Se poi dici che non mi vuoi aiutare, dimmi almeno a chi devo ricorrere per essere soccorso nella mia così grande miseria. A te e a tuo Figlio dirò con sant'Anselmo: "Abbiat pietà di me misero, tu, mio Redentore, col perdonarmi e tu, Madre mia, col raccomandarmi; oppure mostratemi a quali persone devo ricorrere che siano più pietose di voi e in cui possa confidare con maggiore certezza". No! Né in cielo né sulla terra posso trovare chi più di voi abbia pietà degli sventurati e chi meglio possa aiutarmi. Tu, Gesù, sei il padre mio e tu, Maria, sei la madre mia. Voi amate i più miserabili e li andate cercando per salvarli. Io sono condannato all'inferno, il più miserabile di tutti; ma non avete bisogno di andare a cercarmi, né io pretendo che mi cerchiate. Mi presento a voi con la ferma speranza che non sarò abbandonato da voi. Eccomi ai vostri piedi: Gesù mio, perdonami; Maria mia, soccorrimi.

Con questa preghiera si conclude il primo capitolo delle Glorie di Maria. Continueremo adesso nel Secondo Capitolo, nel quale Sant'Alfonso spiega le parole della Salve Regina: Maria è la nostra vita, perché ci ottiene il perdono dei peccati.

Per ben comprendere la ragione per cui la santa Chiesa ci fa chiamare Maria nostra vita, bisogna sapere che come l'anima dà vita al corpo, così la grazia divina dà vita all'anima. Senza la grazia, infatti, un'anima può essere detta viva, ma in realtà è morta, secondo la parola rivolta a un personaggio dell'Apocalisse: «Ti si crede vivo e invece sei morto». Maria dunque, ottenendo ai peccatori per mezzo della sua intercessione di riacquistare la grazia, ridà loro la vita

Ecco come la santa Chiesa fa parlare la nostra Madre, applicando a lei un testo dei Proverbi (8,17): «Coloro che mi cercano al mattino, mi troveranno»; coloro che sono diligenti a ricorrere a me fin dal mattino, ossia appena possono, certamente mi troveranno. Nella versione dei Settanta, invece di «mi troveranno» è scritto «troveranno la grazia». Dunque ricorrere a Maria equivale a ritrovare la grazia di Dio. Alcuni versetti più avanti la santa Vergine dice: «Chi trova me, trova la vita e riceverà la salvezza dal Signore». «Udite, esclama a questo proposito san Bonaventura, udite voi che desiderate il regno di Dio: onorate la Vergine Maria e troverete la vita e la salvezza eterna».

San Bernardino da Siena dice che Dio non distrusse il genere umano dopo il peccato per l'amore singolare che nutriva per questa sua futura figlia. Il santo aggiunge di non dubitare che tutte le grazie di misericordia e di perdono ricevute dai peccatori nell'antica legge, Dio le abbia concesse «soltanto in considerazione e per amore di questa Vergine benedetta».

Ben ci esorta dunque san Bernardo: «Cerchiamo la grazia e cerchiamola per mezzo di Maria». Se abbiamo avuto la sventura di perdere la grazia divina, cerchiamo di recuperarla, ma cerchiamola per mezzo di Maria, poiché se noi l'abbiamo perduta, ella l'ha ritrovata e perciò il santo la proclama: «Colei che ritrova la grazia». Per nostra consolazione l'arcangelo Gabriele lo aveva già dichiarato quando disse

alla Vergine: «Non temere, Maria, perché tu hai trovato grazia» (Luca 1,30). Ma se Maria non era mai stata priva della grazia, come poteva dire l'arcangelo che l'avesse trovata? Si trova ciò che non si aveva prima. La Vergine fu sempre unita a Dio, sempre in stato di grazia, come l'arcangelo manifestò salutandola

Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te» (Luca 1,28). Se dunque Maria non trovò la grazia per sé, perché sempre ne era stata piena, per chi mai la trovò? Per i peccatori che l'avevano perduta, risponde il cardinale Ugo, commentando questo passo del Vangelo di San Luca. «Corrano dunque a Maria i peccatori, che hanno perduto la grazia peccando e la troveranno presso di lei. Dicano con sicurezza: Signora, la cosa perduta deve essere restituita al suo proprietario. Questa grazia che hai trovato non è tua, poiché tu non l'hai mai perduta. È nostra perché abbiamo avuto la disgrazia di perderla: restituisci il nostro bene che hai trovato»

S. Riccardo di san Lorenzo conclude nello stesso senso: «Se desideriamo trovare la grazia del Signore, andiamo a Maria, che l'ha trovata e sempre la trova». E poiché ella è stata e sempre sarà cara a Dio, se a lei ricorriamo, certamente la troveremo.

Il capitolo 8 del Cantico dei Cantici Maria dice che Dio l'ha posta nel mondo per essere la nostra difesa: «Io sono un muro e i miei seni come torri». Per questo è stata costituita mediatrice di pace fra i peccatori e Dio: «Perciò sono diventata ai suoi occhi come una che trova pace» (Cantico 8,10). Quindi san Bernardo incoraggia il peccatore dicendo: «Va' a questa madre di misericordia e mostrale le piaghe che porti nell'anima per le tue colpe». Allora certamente ella pregherà il Figlio di perdonarti «ricordandogli che lo ha nutrito con il suo latte. E il Figlio che tanto la ama certamente esaudirà sua Madre». La santa Chiesa, infatti, ci fa chiedere al Signore di concederci il potente aiuto dell'intercessione di Maria per risorgere dai nostri peccati, con questa preghiera: «O Dio misericordioso, soccorri la nostra debolezza, affinché noi che facciamo memoria della santa Madre di Dio, possiamo con l'aiuto della sua intercessione risorgere dal peccato».

Con ragione dunque san Lorenzo Giustiniani chiama Maria «speranza dei malfattori», poiché ella sola ottiene loro il perdono da Dio. Con ragione san Bernardo la chiama «scala dei peccatori», poiché la pietosa regina porge la mano alle povere anime cadute nel precipizio del peccato e, traendole dall'abisso, le fa risalire a Dio. Con ragione sant'Agostino la chiama unica speranza di noi peccatori, poiché solo per mezzo suo speriamo la remissione di tutti i nostri peccati.

Anche san Giovanni Crisostomo dice che solo per l'intercessione di Maria i peccatori ricevono il perdono. A nome di tutti i peccatori il santo così la saluta: «Dio ti salvi, o madre» di Dio e nostra; «o cielo» dove risiede Dio; «o trono» da cui il Signore dispensa tutte le grazie; «o splendore della Chiesa! Pregha sempre Gesù per noi, affinché per le tue preghiere possiamo trovare misericordia nel giorno del giudizio e possedere quei beni da Dio preparati per quelli che lo amano».

Con ragione infine Maria è chiamata aurora, nelle parole dei Sacri Cantici: «Chi è costei che sorge come l'aurora?» Infatti, dice il papa Innocenzo III, «come l'aurora segna la fine della notte e l'inizio del giorno, così per essa è rappresentata Maria che pose fine al peccato e fu sorgente di ogni virtù». Questo stesso effetto che produsse nel mondo la nascita di Maria, lo produce in un'anima il risveglio della devozione verso di lei: la notte del peccato svanisce e l'anima cammina nella via delle virtù. Perciò san Germano dice a Maria: «O Madre di Dio, la tua difesa è immortale; la tua intercessione è la vita». In un altro sermone il santo dice che il nome di Maria, per chi lo pronunzia con amore, è segno di vita o di un prossimo ritorno alla vita.

Maria stessa ha proclamato: «D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata» (Lc 1,48). «Sì, mia Signora, le dice san Bernardo, tutte le generazioni ti chiameranno beata, poiché tutti gli uomini, tutti i tuoi servi ottengono per mezzo tuo la vita della grazia e la gloria eterna. In te i peccatori trovano il perdono e i giusti la perseveranza e la vita eterna». «Non diffidare, o peccatore, esclama il pio Bernardino da Busto, anche se tu avessi commesso tutti i peccati. Ricorri senza timore a questa gloriosa Signora, poiché la troverai con le mani piene di misericordia. Maria desidera farti del bene ed elargirti la sua grazia più di quanto tu desideri riceverla».

Sant'Andrea di Creta definisce Maria «la cauzione e il pegno delle divine riconciliazioni», del perdono divino. Questo significa che quando i peccatori ricorrono a Maria per essere riconciliati con Dio, Dio promette, anzi garantisce loro il suo perdono dandone un pegno. Questo pegno è appunto Maria, che egli ci ha dato per avvocata: grazie alla sua intercessione, in virtù dei meriti di Gesù Cristo, Dio perdona tutti i peccatori che a lei ricorrono.

Con questo concludiamo la lettura di oggi de Le Glorie di Maria di Sant'Alfonso de Liguori. Grazie per essere stati con noi. Prima di terminare la trasmissione, come di consueto reciteremo la Salve Regina:

Salve, Regina, madre di misericordia, vita, dolcezza e speranza nostra, salve. A Te ricorriamo, noi esuli figli di Eva; a Te sospiriamo gementi e piangenti in questa valle di lacrime. Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgiti a noi quegli occhi Tuoi misericordiosi. E mostraci dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del Tuo seno. O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

Prega per noi Santa Madre di Dio affinché possiamo esser degni delle promesse di Cristo. Che Dio onnipotente benedica voi e le vostre famiglie, per favore pregate per me e sappiate che io sto pregando per voi.